

L'Authority guidata da Giuseppe Tesauro ha deciso per una sanzione di 100mila euro Antitrust, multa alle farmacie «Limitata la concorrenza»

Contestati i comportamenti tesi a coordinare i prezzi di vendita

Laura Matteucci

MILANO Farmacisti sotto accusa. L'Antitrust ha condannato Federfarma, gli ordini dei farmacisti e le associazioni dei titolari di farmacia per aver preso misure anticoncorrenziali nel settore dei prodotti parafarmaceutici, come disinfettanti, cerotti, dentifrici, spazzolini, deodoranti, pannolini, e tutti quei prodotti venduti in farmacia pur non essendo medicinali. In sostanza, a farmacisti e associazioni sono contestati comportamenti che puntano a coordinare i prezzi di vendita, mentre per quanto riguarda i farmaci veri e propri sotto accusa sono il divieto di fare pubblicità, oltre a quello di consegna dei prodotti a domicilio, che impedirebbe ai cittadini il confronto tra le varie farmacie.

L'Autorità di tutela del mercato, guidata da Giuseppe Tesauro, ha deciso per una sanzione di 100mila euro (pari a 193 milioni e 627mila lire), stabilita il 14 febbraio scorso e che riguarda in particolare la Fofi (Federazione nazionale ordini farmacisti), undici ordini provinciali, Federfarma, due unioni regionali e diciassette associazioni provinciali di titolari di farmacia, Confservizi Cispel ente Emilia Romagna. Immediata la replica di Giorgio Siri, presidente di Federfarma (la maggiore associazione di farmacie private): «Non siamo supermercati o grandi magazzini abituati ad accaparrarci i clienti con gli sconti e le offerte, non applicherò mai carte fedeltà, ma ci adegueremo alle richieste dell'Antitrust». Ancora: «Il provvedimento non è giusto - aggiunge Siri - abbiamo agito in buona fede, ma ci adegueremo e ogni associazione deciderà, anche sulle base degli importi che dovranno essere pagati, se varrà la pena fare ricorso». Per i farmacisti infatti gli accordi sono stati presi «a vantaggio del cittadino; se l'Antitrust non è dello stesso parere faremo come ci viene indicato, ma i prezzi praticati sono stati molto più bassi, fino al 30% in meno, rispetto a quelli imposti dai listini prezzi».

Di tutt'altro avviso le associazioni dei consumatori, che parlano invece di «un primo passo verso una più ampia concorrenza nel settore dei parafarmaci», e che invitano ad «andare oltre, liberalizzando la vendita dei farmaci». In sintesi è questo il commento delle associazioni di consumatori Codacons e Aduc alla condanna da parte dell'Antitrust. Dopo la «giusta punizione per i farmacisti», secondo il Codacons, per aumentare la concorrenza nel settore occorre consentire la vendita dei farmaci anche nei supermercati e solo su ricetta medica, così - sottolinea il portavoce Carlo Rienzi - come avviene in America». Anche per l'Aduc gli obiettivi a breve termine sono la «liberalizzazione delle vendite dei farmaci da banco, i cosiddetti parafarmaci, e la cancellazione della presenza del capitale pubblico nella proprietà delle farmacie».

Tornando ai motivi della sanzione, in particolare l'Antitrust ha ritenuto che il divieto di effettuare attività pubblicitaria, ostacolando qualunque raffronto tra farmacisti, costituisce un elemento che restringe la concorrenza nel settore, così come anche il divieto di consegna dei farmaci a domicilio. In definitiva, considerata la regolamentazione del settore farmaceutico (con prezzi imposti per i farmaci, pianta organica, limiti agli orari e turni delle farmacie), l'Antitrust ha sottolineato che i prezzi dei parafarmaci e la pubblicità della farmacia rappresentano le uniche possibilità di concorrenza. Bloccare anche questi canali si-

I FARMACISTI NEL MIRINO DELL'ANTITRUST	
GLI ENTI SANZIONATI	
▶	Federazione Nazionale Ordini Farmacisti Italiani (Fofi)
▶	11 Ordini provinciali dei farmacisti, Federfarma (Federazione Nazionale Unitaria dei Titolari di Farmacia Italiani)
▶	2 unioni regionali
▶	17 associazioni provinciali di titolari di farmacia ad essa aderenti
▶	Confservizi Cispel Emilia Romagna (ente rappresentativo delle farmacie comunali di quella regione)
LA MULTA	
	100.000 euro l'ammontare della multa
IL VIA LIBERA ALLA PUBBLICITÀ	
	Entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento dovrà essere comunicato ai farmacisti: «... la liceità di iniziative pubblicitarie per l'attività svolta e i servizi offerti, dell'applicazione di sconti sui prodotti parafarmaceutici, anche attraverso carte fedeltà, nonché la libertà di determinare in piena autonomia i prezzi di vendita dei parafarmaci»
LE MOTIVAZIONI DEL PROVVEDIMENTO	
1	Intese anticoncorrenziali nel settore dei parafarmaci
2	Hanno posto in essere delle intese aventi ad oggetto: il divieto di effettuare attività pubblicitaria della farmacia
3	Il divieto di consegna dei farmaci a domicilio
4	Il coordinamento dei comportamenti di prezzo dei farmacisti nella vendita di prodotti parafarmaceutici



Le farmacie sono sotto sorveglianza da parte dell'antitrust

Oggi il primo sciopero dei gestori di benzina della rete autostradale

MILANO Inizia oggi il primo dei sette giorni di sciopero messi in cantiere dalle organizzazioni di categoria dei gestori di benzina della rete autostradale Faib-Aisa, Fegica e Figis-Anisa per protestare contro la «dominanza nel mercato autostradale» del gruppo Benetton. I rappresentanti dei distributori hanno così proclamato nei giorni scorsi una serie di «chiusure articolate degli impianti, compresi quelli dei raccordi e tangenziali su tutto il territorio nazionale». Le date e gli orari di chiusura decisi sono: martedì 12 marzo dalle 6 alle 14, mercoledì 13 marzo dalle 14 alle 22, giovedì 14 marzo dalle 14 alle 22, venerdì 15 marzo dalle 6 alle 14, mercoledì 27 dalle 14 alle 22. Il calendario delle proteste prevede per il 10 aprile uno sciopero generale di 24 ore. Secondo le associazioni i motivi della protesta sono dovuti alla «continua e inarrestabile corsa del gruppo Benetton nelle sue diverse articolazioni».

Autostrade-Autogrill, tesa a monopolizzare ogni spazio commerciale all'interno del mercato "protetto" delle autostrade. Secondo le associazioni dei distributori, «Benetton da un lato usufruisce appieno del carattere di pubblico servizio per il quale le aree sono state pensate e realizzate, dall'altro lo vanifica riservandosi in modo incontestato tutta la remuneratività di un mercato già protetto da barriere». Edizione Holding, la finanziaria della famiglia Benetton che è azionista di riferimento di Autostrade ed ha la maggioranza di Autogrill, è intervenuta sugli scioperi annunciati dai gestori di benzina ricordando che «alla fine del 2003 scadranno la maggior parte delle concessioni delle aree di servizio sulla rete autostradale». «Autostrade, in sintonia con la gestione privatistica dell'azienda - ha sottolineato un portavoce di Edizioni - aprirà per la prima volta al mercato questo settore effettuando gare competitive su base europea, la cui trasparenza verrà garantita da advisor esterni e dalle authority competenti».

«Sino al 2003 le concessioni delle aree di servizio - ha ricordato il portavoce - sono affidate alle società petrolifere e sono queste ultime a decidere l'assegnazione della gestione». I bandi delle gare europee attraverso le quali assegnare la gestione degli impianti dovrebbero partire nelle prossime settimane e potrebbero vedere la partecipazione anche di grandi gruppi europei che già in altri Paesi sono attivi nel settore.

fe.m.

È Francesca Furfaro, segretaria generale del Falcri. L'accusa della banca: ha violato l'impegno di diligenza e fedeltà

Carime licenzia sindacalista: ci ha criticato

ROMA Sindacalista critica l'azienda e viene licenziata perché sarebbe venuta meno al «dovere di diligenza e di fedeltà». L'azienda è la banca Carime, gruppo Comindustria, la dipendente messa alla porta è Francesca Furfaro il segretario generale della Falcri (Federazione autonoma lavoratori del credito e del risparmio italiani, 25 mila iscritti). L'episodio incriminato, l'aver rilasciato dichiarazioni non gradite a commento di un sondaggio sul grado di soddisfazione della clientela dell'istituto di credito.

I sindacati si ribellano, non solo la Falcri nazionale che parla di atto «pretestuoso attacco i principi di libertà e diritto di critica», ma anche le altre sei sigle, confederali e autonome che rappresentano chi lavora nel settore (Fabi, Federdirigenti, Fiba-Cisl, Fisas-Cgil, Sinfub, e Uilca-Uil). In una nota congiunta i sindacati parlano di «un atto di inaudita gravità», «arrogante e intimidatorio» che «costituisce una vera e propria ag-

gressione a tutto il movimento sindacale». Per questo i segretari generali dei sindacati del credito si rivolgono all'Abi e alla Banca d'Italia perché si attivino per l'immediato ritiro del provvedimento «prima che i suoi effetti delaganti possano determinare uno stato di irreversibile conflittualità a tutto danno dell'intero sistema bancario italiano».

Una dichiarazione di guerra, che va a cadere in un momento in cui sui licenziamenti facili è in atto uno scontro senza precedenti tra sindacati e governo. È forte la preoccupazione per quella che viene vissuta come una limitazione al diritto di fare sindacato,

come un atto che contrasta con il diritto costituzionale di libera espressione di critica da parte della sindacalista.

Francesca Furfaro non si lascia intimidire e si difende attaccando, denunciando «l'inconsistenza delle motivazioni» alla base del suo licenziamento. «È la continuazione di una escalation di provvedimenti e intimidazioni commessi ai danni di lavoratori della banca e che ora colpiscono anche me che sono il massimo rappresentante di un sindacato, per aver utilizzato il diritto all'espressione di critica».

Quanto all'episodio che ha portato la

Carime a definirla non fedele e non diligente, Francesca Furfaro racconta di aver fatto «un commento a una indagine commissionata dalla banca e diffusa con una videoconferenza all'interno dell'azienda. I risultati dell'indagine erano ormai diffusi in tutta la banca perché confermavano le accuse che i sindacati facevano da mesi all'istituto: cioè il fatto che non veniva attuata alcuna politica commerciale mentre la tenuta della clientela era dovuta al lavoro svolto dai dipendenti».

La vertenza per il mancato rispetto del contratto nazionale - ricorda la sindacalista - dura oramai da mesi, ed è approdata con

interpellanze anche al parlamento nazionale e quello europeo. «Ma il mio licenziamento è il culmine delle critiche al sindacato, è intimidatorio e strumentale. Oltre che all'Abi ci siamo rivolti anche a Comindustria, che controlla Carime, per ripristinare una clima di civile convivenza all'interno dell'istituto, anche perché il sindacato è da tempo preoccupato del futuro della grande banca del Mezzogiorno». La sindacalista si difenderà in via legale per la tutela personale, «ma il confronto rimarrà sostanzialmente sindacale».

Secondo uno studio di Tecnocasa nel 2002 il ciclo positivo proseguirà con una velocità inferiore rispetto al boom degli ultimi due anni

Rallenta la crescita del mercato immobiliare

MILANO Prove di frenata per il 2002 del mercato del mattone. Che resta comunque, complessivamente e secondo tutti gli indicatori, in buona salute.

Nel corso del 2001 i prezzi immobiliari nelle grandi città sono cresciuti dell'11%, con un aumento centrato nella seconda parte dell'anno (6,3% rispetto al 4,7% registrato nel primo semestre). L'ultima analisi disponibile è quella dell'Ufficio Studi dell'Immobiliare Tecnocasa che, sulla base dell'andamento più recente, esprime poi la convinzione che «il ciclo immobiliare positivo possa proseguire ancora nei prossimi mesi, anche se con una velocità inferiore rispetto a quella attuale».

Insomma, la crescita è assicurata anche nel 2002 (tra l'altro il Censis ha già segnalato che il 10% delle famiglie intervistate progetta di comprare casa nei prossimi due anni, il 2% pensa ad una casa per le vacanze, e il 2,2% ha in animo un generico investimento nel mattone), ma con tassi inferiori a quelli conosciuti dal '99.

Il mercato immobiliare italiano conferma nello studio Tecnocasa alcuni elementi già registrati da altri operatori del settore (come Gabetti, come Nomisma ad esempio): innanzitutto il fatto che gli immobili

commercialmente validi vengano alienati in tempi ridotti, variabili tra le due settimane e il mese. Il problema, semmai, riguarda proprio l'offerta di abitazioni disponibili sul mercato, che secondo Tecnocasa è complessivamente stazionaria, e secondo altri operatori. Scenari immobiliari ad esempio, è invece in calo già da qualche tempo,

sia per quanto riguarda la quantità ma soprattutto per la qualità degli immobili disponibili sul mercato.

Secondo Tecnocasa, gli italiani continuano a preferire gli immobili usati, che infatti nel corso del 2001 hanno registrato un incremento delle quotazioni superiore dell'1,5% rispetto alle soluzioni ristrutturature. L'effetto combinato della de-

trazione Irpef al 36% e della riduzione dell'Iva al 10% per gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria ha prodotto infatti un aumento del numero di comunicazioni per «inizio lavori». Nel solo 2001 sono state 319.249, portando il totale dal '98 complessivamente a 1.088.560 richieste di detrazione fiscale.

È morto a Padova Silvano Pontello presidente della Banca Antonveneta

MILANO Lutto nel mondo dell'economia. L'altra sera, all'ospedale di Padova, è deceduto per malattia Silvano Pontello, 64 anni, presidente della Banca Antonveneta. Pontello era presidente dell'istituto di credito dal 28 gennaio scorso quando era succeduto a Dino Marchiorello che aveva lasciato per motivi di salute. Silvano Pontello era arrivato all'allora banca Antoniana nel 1976. Nel 1990 era diventato direttore generale e nel 1997 mise a segno un colpo importante con l'acquisizione di Interbanca, due anni fa guidò l'incorporazione nell'istituto della Bna.

A livello internazionale, la sua dirigenza si è distinta per l'entrata del gruppo padovano nella cordata Bell nel 1999. Dopo la nomina a presidente, stava preparando le mosse per trasformare Antonveneta in Spa e quotarla in borsa, operazione che dovrebbe concludersi nel maggio prossimo.

Tempi lunghi per la privatizzazione della Centrale del Latte di Firenze

MILANO Si allungano i tempi per la privatizzazione della Centrale del Latte di Firenze. Il termine per l'apertura delle buste con le 5 manifestazioni di interesse previsto per ieri è infatti slittato di almeno una settimana (al 18 marzo, quindi, ma non è escluso che il rinvio si protragga oltre). Si tratterebbe di uno slittamento tecnico, fanno notare fonti vicine all'operazione, ma nel frattempo si starebbero definendo questioni rilevanti ai fini del buon esito della cessione.

Alla base dello slittamento ci sarebbero motivazioni di natura sindacale come la definizione delle garanzie per i dipendenti della centrale dopo la cessione e anche di natura burocratica come la messa a punto della carte necessarie per individuare l'area su cui dovrà essere costruito il nuovo stabilimento produttivo. In gara per acquisire l'80% della Centrale che gestisce il marchio Mukki e che rappresenta il quarto produttore italiano di latte e derivati sono in cinque: Parmalat, Granarolo, Yomo, Newlat e Publilmilk.

Sì, per tornare a vincere!

Assemblea metropolitana aperta

Firenze, Casa del Popolo S. Bartolo a Cintoia

Mercoledì 13 marzo, ore 21

Introduce Filippo Fossati - Consigliere regionale Ds dibattito

Giovedì 14 marzo, ore 21

dibattito

conclude Fabio Mussi - Direzione nazionale Ds

Partecipano: Manuele Auzzi, Paolo Beni, Marcello Buiatti, Gian Luca Cerrina, Leonardo Domenici, Pier Luigi Onorato, Francesco Pardi, Luciano Silvestri, rappresentanti delle associazioni studentesche, del movimento new global, operatori della giustizia.



Unione Metropolitana Firenze
"Per tornare a vincere"

area politica dei democratici di sinistra